

I contatti con la Casa Bianca in vista dell'incontro di venerdì Renzi-Obama: resta il no all'invio di truppe di terra

Libia, i piani dell'Italia per l'intervento

Il governo considera l'impegno dei Tornado e delle forze speciali contro Isis

— Ecco i piani dell'Italia per l'intervento in Libia: il governo considera l'impegno dei Tornado e delle forze speciali per combattere l'Isis. Ma resta fermo sul no

all'invio di un contingente di terra. Continuano i contatti con la Casa Bianca in vista dell'incontro di venerdì a Washington tra Renzi e Obama. **Grignetti, Longo, Martini, Sorgi e Stabile** ALLE PAG. 2 E 3

Libia, pressing di Obama su Roma ma Renzi: solo aerei e commando

Venerdì a Washington l'incontro fra il presidente americano e i leader dei Paesi europei. Il premier si aspetta altre richieste. E resta fermo sul no a un contingente di terra

FABIO MARTINI
ROMA

Renzi sa già tutto. Sa che Barack Obama vorrebbe chiudere in gloria una stagione presidenziale considerata neo-isolazionista, riconquistando Raqqa e stroncando l'Isis in Libia. E dunque il presidente del Consiglio sa che dopodomani a Washington, in occasione della conferenza sul nucleare, il pressing della Casa Bianca sull'Italia si intensificherà. Renzi sa bene che i francesi e soprattutto gli inglesi sono pronti ad appoggiare Obama in ogni sua istanza e dunque se, come pare, il presidente americano promuoverà a Washington un confronto a tema, le vie di «fuga» rischiano di farsi complicate. Anche perché nelle principali cancellerie della coalizione anti-Califfo si è diffusa la sensazione che l'Isis - in difficoltà in Siria e in Iraq - potrebbe intensificare sia l'attività terroristica in Europa, sia accelerare il «trasloco» verso Sirte. Nel complesso, si sarebbe aperta una «finestra» per assestare al Califfo colpi incisivi.

Ecco perché il presidente del Consiglio, prima di partire per gli Stati Uniti (oggi sarà a Chicago e domani a Boston), ha elaborato una «dottrina» libica che prevede una linea di resistenza all'intervento diretto, ma anche alcune subordinate dal dispiegarsi di reparti speciali fino all'uso dei Tornado, condizioni e disponibilità

da explicitare soltanto davanti ad un aggravarsi del teatro libico e nel caso in cui l'incontro di venerdì a Washington dovesse rivelarsi un assedio.

Matteo Renzi ha già fatto sapere agli sherpa americani che il governo italiano ritiene azzardato e sbagliato un intervento di terra; che è inimmaginabile il dispiegamento di migliaia di soldati: che «non è il tempo delle forzature» e comunque Roma resta contraria ad un intervento militare. Per il quale, eventualmente, serve un primo, indispensabile step: l'insediamento effettivo di un governo legittimo a Tripoli, pre-condizione ancora in alto mare, visto che l'esecutivo di unità nazionale guidato da Al Serraj si è autominato, ma anche ieri non è riuscito a ricevere il voto di fiducia del Parlamento rappresentativo delle tante fazioni libiche e non riesce neppure a raggiungere Tripoli, dove l'attuale primo ministro dell'amministrazione della vecchia capitale ha dichiarato lo stato di emergenza per impedire l'insediamento del nuovo governo, che di fatto lo esautorerebbe. E infatti il messaggio di Renzi agli americani è che soltanto «sulla base della richiesta di un governo legittimato, potremmo valutare un impegno, che avrebbe necessità di tutti i passaggi parlamentari».

E qui si apre il varco italiano, che per effetto del pressing di Obama, potrebbe allargarsi. Davanti ad una esplicita richiesta libica e per dare seguito alla solenne richiesta (avanzata all'assemblea generale dell'Onu a settembre), di una «leadership italiana in Libia», il governo è disposto a dispiegare unità speciali all'interno delle quali troverebbero spazio - con modalità da valutare - le eccellenze militari italiane: Tornado e reparti speciali di piccole dimensioni ma di forte impatto operativo. In altre parole, no agli scarponi nel deserto, sì a piccoli nuclei (10-15 unità per volta) capaci di operare blitz mirati. E, come extrema ratio, sì anche all'utilizzo dei Tornado. Dunque, una decisione italiana non c'è, anche perché la situazione in Libia resta fluida. Da qualche giorno Serraj e il suo Consiglio Presidenziale sono attesi nella capitale per insediarsi, sospinti dal via libera dell'Onu, ma l'amministrazione di Tripoli ha dichiarato lo stato di emergenza per impedire l'insediamento del nuovo governo e sono iniziati i primi scontri, per ora dimostrativi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



5000 10-15

uomini

Renzi non vuole per nessuna ragione mandare in Libia un contingente formato da 5000 uomini, come indirettamente richiesto dall'ambasciatore Usa

unità

L'Italia potrebbe impiegare piccoli nuclei, composti da 10-15 unità, capaci di operare blitz mirati

Il viaggio americano del premier

Chicago

Oggi il premier Renzi visita la scuola italiana di Chicago e il Fermi Lab, laboratorio di ricerca dedicato allo studio della fisica delle particelle elementari. Nel pomeriggio inaugura il forum «Italy and U.S. discussion on the 21st Century Manufacturing Revolution»

Boston

Domani Renzi visita il centro Ibm e interviene all'Università di Harvard

Washington

Venerdì il premier parteciperà al Nuclear Security Summit a Washington